

dal Vangelo secondo Luca (Lc 14, 25-33)

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Parola del Signore

Ascolto e medito:

Gesù ci chiede una conversione forte nel seguirlo, una conversione vera. Non ha mezzi termini nell’invitarci a seguirlo e le sue richieste appaiono a noi quasi impossibili se non al limite dell’ingiusto. Ma quante volte nella nostra vita, attraverso i nostri atteggiamenti e le nostre scelte, facciamo ciò che ci dice! Ma non per seguire Lui!! Quante volte rinneghiamo i nostri cari, strumentalizziamo l’amore per gli altri, la nostra stessa vita per seguire ideologie, mode del momento e false convinzioni che ci ammagliano e corrompono. A promessa di un bene egoistico e apparentemente arricchente e appagante. Poi, se ce lo chiede Gesù, in nome di un Amore smisurato, gratuito...allora non ci va più bene! Nella richiesta di Gesù ci sono due aspetti che faticiamo a vedere. Innanzitutto Lui stesso ha dato la vita e l’ha data per noi, per la nostra salvezza. Ci chiede qualcosa che in prima persona vivrà a compimento della Sua missione; ci offre in dono la salvezza, uno stile di vita che attraverso il suo stesso stile pone al centro l’altro, il proprio fratello. Uno stile la cui unica ricompensa è la vita eterna. Ci pone di fronte ad una scelta il cui obiettivo è molto alto ma proprio per questo ha dentro di sé lo spazio della libertà di seguirlo. È un metterci di fronte alle difficoltà che possiamo incontrare nel testimoniare la salvezza, nel testimoniare e vivere ogni giorno l’Amore di Dio, gratuito ed infinito, misericordioso. Se partiamo da ciò che abbiamo, dai nostri averi, dalle nostre relazioni, dalla nostra stessa vita, il rischio è che Cristo non vi trovi spazio, se invece partiamo da Cristo, dal cammino di discepolato a cui ci invita niente sarà perduto ma al contrario, rivestito di luce e speranza nuove, ogni qualvolta abbiamo il coraggio di testimoniare e riconoscere l’Amore che ci è donato.